

# itinerari italiani

## 2002

# 37

proposte  
di viaggio

per il gusto di guidare  
sulle strade  
più belle d'Italia

**GLI HOTEL  
PER I MOTOCICLISTI**

- Guide
- Informazioni
- Notizie
- Indirizzi utili



9 771123 972000

A Bolgheri con la **Kawasaki ZZ-R 1200**

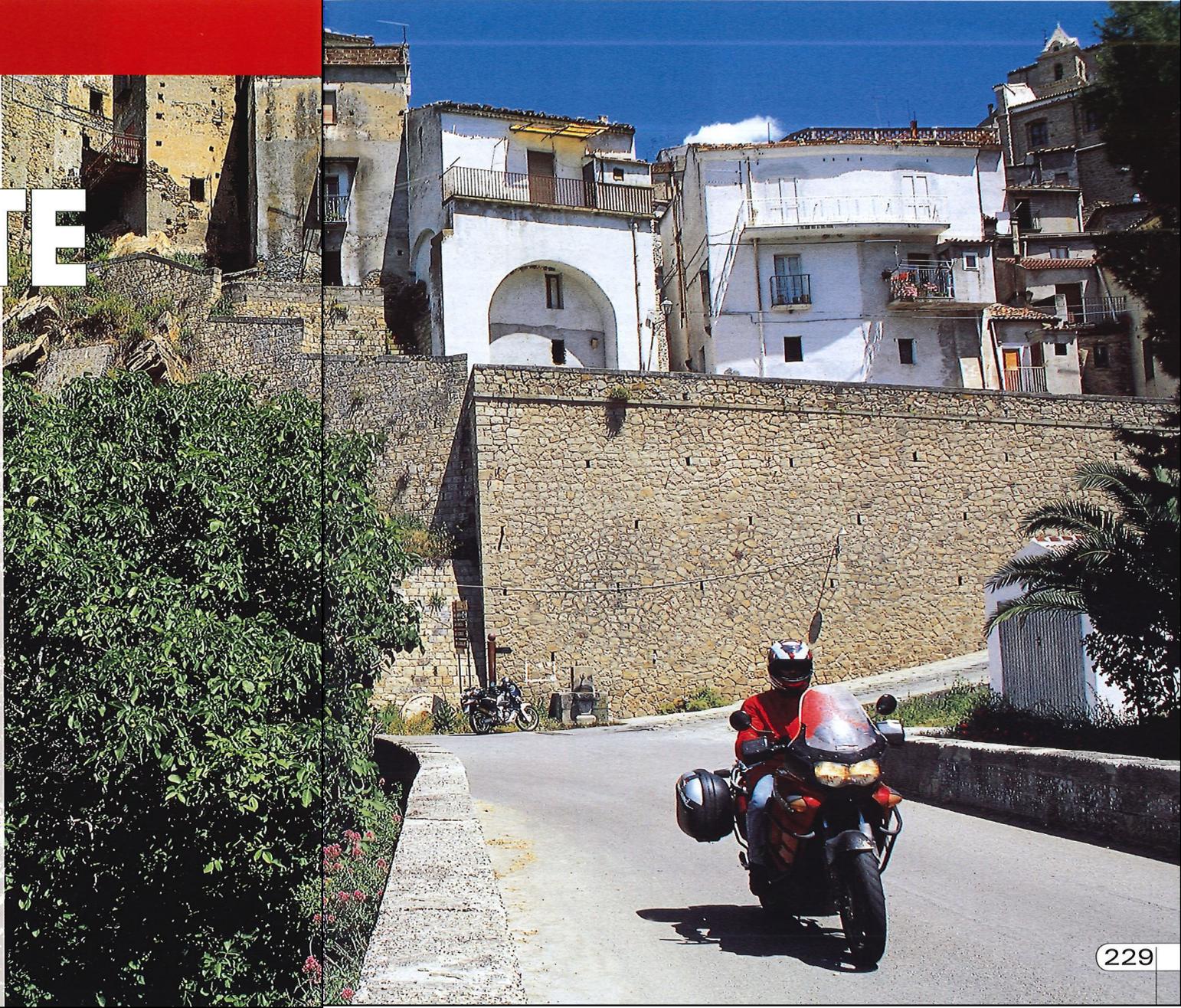
# Dalla marina al GIGANTE

Un itinerario che ruota intorno  
al Parco Nazionale del Pollino,  
su strade spettacolari che  
portano a paesi abbarbicati  
sulle montagne

testo e foto di GIOVANNI LAMONICA

**Chilometraggio** 225 km  
**Tipo di fondo** asfalto non sempre  
in buone condizioni  
**Periodo consigliato** da marzo  
a ottobre  
**Dedicato a** chi guida volentieri  
su strade tortuose

**L**a marina di Maratea rappresenta in pratica l'unico punto lucano di sbocco al mare sul Tirreno, compreso fra Campania e Calabria. 30 km scarsi per affacciarsi su quello che è uno dei punti più panoramici del golfo di Policastro dove, grazie anche alla conformazione della costa, accidentata e stretta, si sono impediti i danni ben visibili anche a poca distanza da qui, causati da una sconsiderata aggressione speculativa. Ma il protagonista assoluto ed incontrastato di questo



l'itinerario è il gigante degli Appennini, quel monte Pollino che rappresenta il limite estremo di demarcazione tra Basilicata e Calabria.

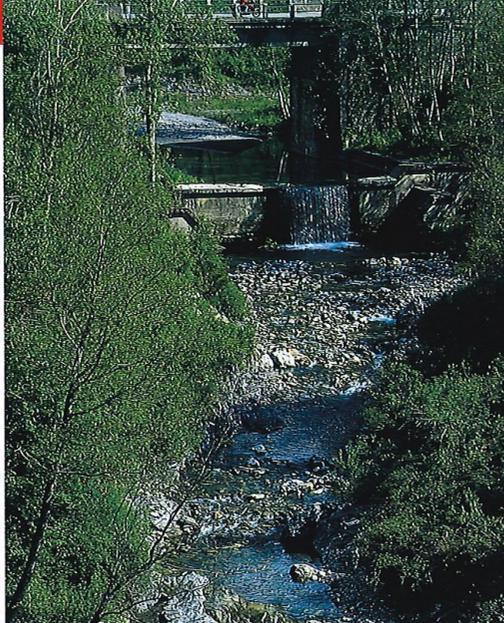
Quindi, una volta prestata la giusta attenzione al paese di Maratea che si arrocca sulle pendici del monte San Blagio, con le sue strette strade d'impianto medievale, tra le vecchie case e le antiche chiese, è subito strada, ed è subito il primo passo di questo itinerario, il passo della Colla, che ci nasconde definitivamente la vista del mare.

La stretta valle del Noce viene attraversata per salire a Lauria, caratteristica per le settecentesche ringhiere in ferro battuto che ornano case e palazzi.

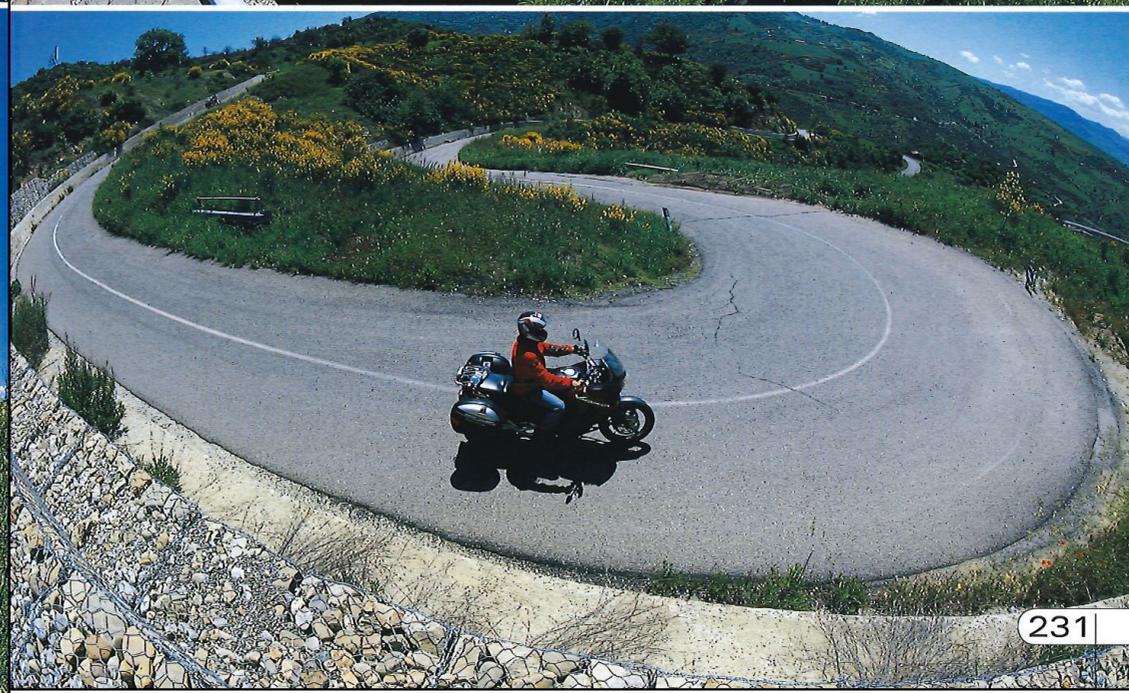
Un contrafforte della Serra di Sant'Elia divide l'abitato in due agglomerati, Lauria Superiore, detto il Castello, e Lauria Inferiore, detto il Borgo.

La strada continua a salire in un paesaggio roccioso, ed appena valicato il passo di Prestieri eccolo lì sullo sfondo il blocco del Pollino.

Nelle belle giornate il colpo d'occhio è veramente notevole. Entriamo ufficialmente nell'area protetta scendendo verso l'abitato di Castelluccio, anch'esso diviso



La splendida vista dalla rocca di Colobraro. Sopra, un ruscello verso Francavilla in Sinni. A destra, lo spettacolo delle strade nei pressi di Colobraro. In apertura, una veduta di Valsinni.



In superiore ed inferiore. Il primo è collocato in posizione strategica su una pendice terrazzata, scenograficamente disposto sulla sottostante statale che sfiora il borgo inferiore. Osservando le ripide pendici del Cozzo Pastano sul quale è edificato, si può ben capire il perché del fallito tentativo delle truppe della Repubblica Partenopea nel 1799 contro i borbonici asserragliati dentro le mura cittadine.

Ma ora protagonista diventa la strada: a Rotonda ci sono due possibilità, entrambe meritevoli di attenzione. La prima segue la strada per Viggianello e poi San Severino Lucano con un buon asfalto, lambendo il versante tirrenico del Parco del Pollino; la seconda salendo direttamente verso il monte, con una strada non sempre in ottimo stato ma assolutamente spettacolare nella sua

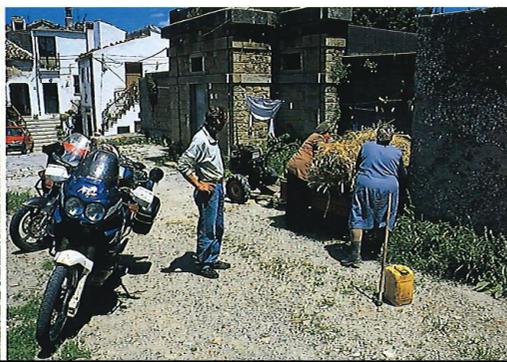
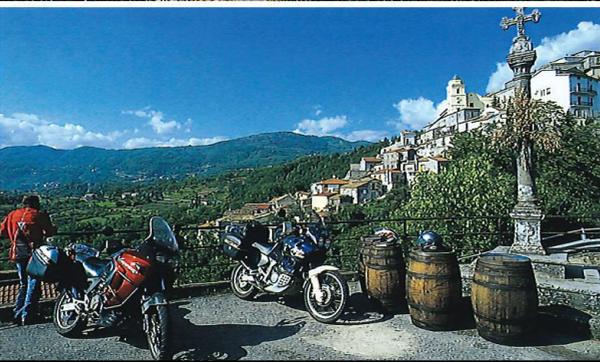


scenograficità. La strada non è ben segnalata; una volta imboccata la deviazione appena dopo Rotonda, mantenete la via principale per Coppola di Paola, salendo verso la Serra del Prete. Siete arrivati a S. Severino? Bene, non vi siete persi.

Ma pensiamo ad evitare la SS 653, la Sinnica, quindi voltiamo a sinistra per Episcopia e poi su per Chiaromonte e Senise. Come vi sembra la strada? Dopo Senise sulla destra è ben visibile la diga omonima, inaugurata nel 1983, che rappresenta una delle più grandi opere in terra battuta d'Europa. Ma ora preparatevi psicologicamente alla visita di Colobraro, la "sentinella della Val D'Agri", situato a 630 metri d'altitudine su di uno sperone roccioso posto alla confluenza tra il Sinni ed il Sarmento. Salite sulla vetta



Sopra, attenzione alla strada verso San Giorgio Lucano. A lato, una vista di Cerosimo. Sotto, l'abitato di Viggianello e contadini a Colobraro. In alto, arrivarci dal Parco del Pollino.



del paese dove giacciono i ruderi del castello, ed aprire lo sguardo. La vista, se il tempo vi assiste, è smisurata, l'orizzonte corre a 360°: bellissimo.

Per evitare di percorrere la stessa strada, in paese prendete a sinistra e scendete in picchiata verso Valsinni, 5 km immersi in prati fioriti e con una vista che rimane commovente per la sua spettacolarità. Dopo Valsinni, attenzione fino a San Giorgio Lucano, probabilmente il 20 km peggiori di tutto l'itinerario, con un asfalto pessimo, buche e ghiaione nelle curve.

Comunque siamo nella valle del Sarmento con le sue colonie albanesi dove ancora oggi sopravvivono tradizioni, antichi costumi e dialetti che si tramandano dal 500, quando un gruppo di profughi s'insediò nella

valle a causa della conquista turca del Peloponneso che li costrinse all'esilio.

Siamo quasi alla fine. Stanchi? Dai, facciamo l'ultima deviazione: San Paolo Albanese - Shen Pall - è il comune più piccolo della regione. Qui si possono ancora vedere le donne più anziane, durante la bella stagione, sedute sui gradini delle loro abitazioni, abbigliate nel costume tipico albanese, con camicette bianche ornate da merletti, gonna lunga e grembiule.

A questo punto non resta che ridiscendere da dove siamo arrivati per raggiungere in pochi km San Costantino Albanese - Shen Kostandini - con i suoi cartelli bilingue, punto ideale di partenza per escursioni nella parte orientale del Parco del Pollino.

## Bloc Notes

**Numeri utili:** Maratea offre una buona scelta di sistemazioni e di ristoranti. L'APT ha 2 numeri: 0973/876908 oppure 0973/876425.

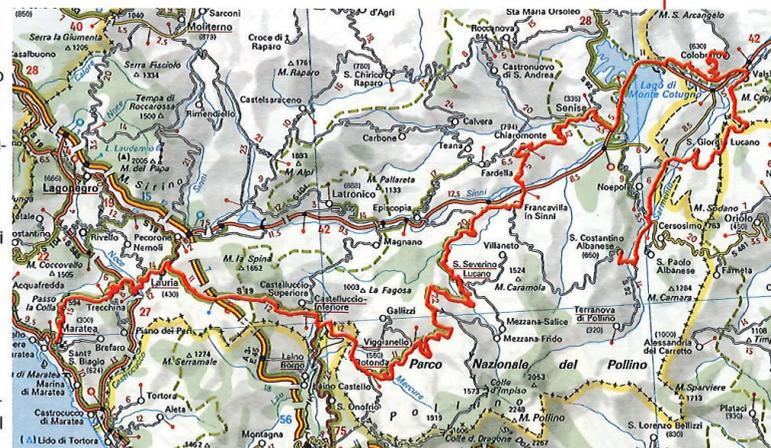
A Rotonda troverete l'Ente Parco Nazionale del Pollino, in via Mordini 20, tel. 0973/661692 o 0973/661671.

Nei pressi di San Costantino Albanese c'è il rifugio Pietrasasso, che organizza anche escursioni e un servizio di mezza pensione a prezzi accettabili. Al 340/7058099, un cellulare, rispondono Mimmo o Tullio.

**Curiosità:** alle quote più elevate della Basilicata permane l'allevamento transumante favorito dalla ricchezza dei pascoli montani. Fino a pochi anni fa non era raro incontrare mandrie bovine che percorrevano i fondovalle verso i pascoli estivi in montagna, o quelli nel metapontino e nel foggiano; oggi il pascolo invernale è stato sostituito dallo stallo. Il regime alimentare naturale consente produzioni casearie d'ottimo livello, grazie anche alla lavorazione diretta nei luoghi di pascolo. Dalle mungiture effettuate sul monte Volturino e sul Pollino si produce il caciocavallo, dal

sapore deciso e piccante se stagionato ma delicato se fresco, ed il "bulirro", una palla di burro racchiusa da pasta di caciocavallo. Dal latte degli allevamenti stabili nascono invece formaggi freschi a pasta filata come mozzarelle, trecce e scamorze. Molto sviluppato è anche l'allevamento

ovi-caprino, dal cui latte si produce il pecorino: rinomato quello delle zone di Moliterno e Filiano, sede in settembre di una importante fiera. Formaggio caprino è il caciocotta, una ricotta assai salata di consistenza più dura per facilitarne la conservazione.



Carlina Michelin n. 431 Italia Sud, scala 1:400.000